

1808 – Piano Soros e United States of Europe

10.02.2018 17.16

Giovanni, non sappiamo cosa sia il Piano Soros, ma ci preoccupa un po'.

Sto dentro quella cosa che chiamano "complotto"?

E poi ricordati che ci piace molto leggere le tue cose, ma alla fine dobbiamo anche votare (o non votare). Insomma, "stai sul pezzo!" come dicono i giovani.

Ciao. Irma

Cara Irma,
niente complottismo.

L'opposto del complottismo

Il complottismo è la "tendenza a interpretare ogni evento come un complotto o parte di un complotto" e io questa tendenza non ce l'ho.

Ho però la tendenza a essere infastidito dalle balle o dalle imprecisioni.

E infastidito da quei giornalisti che affermano due verità, ma poi non usano la logica per affermare che da quelle due verità note si deduce una terza verità non "nota", ma semplicemente "logica".

Devo spiegarmi con esempi. Ho scritto diverse cose su vari argomenti, ma ho scritto solo 3 dossier: "Il caso Boffo", "La guerra di Libia", "Morte di un economista".

Il caso Boffo scoppia con una informativa anonima pubblicata da Feltri su Il Giornale. L'informativa si riferiva a un decreto penale ricevuto da Boffo dal Tribunale di Terni. Ma il Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) di Terni diceva cose diverse o opposte rispetto all'informativa di Feltri.

«I casi sono due» dicevo nel mio dossier «o crediamo all'informativa anonima, o crediamo al Decreto di Terni e al GIP Panariello. I due punti di vista non sono conciliabili tra loro».

I giornalisti invece disquisivano sull'informativa, pubblicavano le parole del GIP Panariello, ma si guardavano bene dall'indagare dove stesse la verità, visto che le due cose erano in contraddizione. Preferivano alimentare il boato mediatico che stroncò Boffo.

La mia ricostruzione dei fatti non entrava in contraddizione con nessuno degli elementi noti. Era quindi una ricostruzione verosimile. Talmente verosimile che era persino vera.

La vicenda Libia era per me una delle cosiddette "primavere arabe". Ma un giorno vedo su Internet una breve nota di una signora che afferma perentoria: «Sentite, io non so cosa sta succedendo in Libia, ma so che le foto delle fosse comuni sono una balla ed erano su Internet già da quest'estate».

Da lì mi incuriosisco, comincio a studiare e a marcare stretto la vicenda, fino a scrivere una lunga ricostruzione, priva di contraddizioni con la realtà studiata. Come se io avessi ricostruito un puzzle: un puzzle incompleto, con diversi pezzi mancanti, ma in cui l'immagine generale si comprendeva bene.

Una ricostruzione verosimile. Anche questa talmente verosimile da essere persino vera.

Sulla vicenda di Charlie Hebdo due sono state le cose che mi hanno fatto sobbalzare.

Come è possibile che i giornali non parlino del personaggio più importante ucciso a Charlie Hebdo, e cioè Bernard Maris, economista "eretico" e Consigliere Generale della Banca di Francia?

Come è possibile che scrivano "Ahmed Merabet, il poliziotto musulmano che si è immolato per difendere la redazione di Charlie Hebdo" quando Ahmed è stato ucciso in Boulevard Richard-Lenoir n.62, luogo non lontano, ma assolutamente fuori contesto rispetto alla sparatoria a Charlie Hebdo?

Sono cose imbarazzanti, che mi hanno costretto a studiare, e fare una ricostruzione verosimile che facesse pulizia di tutte le castronerie scritte. Ricostruzione verosimile, ma questa non so ancora se è anche vera. Quello che è certo è che il racconto mediatico era falso.

Indagine sulle cose note

Da queste vicende avevo tratto la certezza di ciò che disse Blondet in una conferenza nel 2005: la categoria dei giornalisti, fatte le debite eccezioni (Lucia Bellaspiga, per fare un esempio), è gente che sta a computer ad aspettare i rilanci dell'ANSA o dell'Associated Press, assieme alle figurine della Reuters, poi aggiungono un po' di condimento o un po' di diluente, e confezionano l'articolo.

Articoli tutti uguali, vergognosamente uguali, come studentelli che copiano. Non un pensiero, non un dubbio, non un sospetto. Non una ricerca, non una connessione di fatti che non sia già quella precotta che tutti devono riportare.

E così, per capire qualcosa, ci tocca fare quella che chiamano "indagine sulle cose note" o qualcosa di simile (ha un nome inglese, ma non lo ricordo): raccogliere tasselli certi, e fare ciò che i giornalisti normalmente non fanno, ossia ricomporre il puzzle.

Complottismo

Vuoi invece due esempi di complottismo?

Oggi ho sentito dire che il Popolo della Famiglia di Adinolfi è stato creato e pagato da Renzi per far perdere il centrodestra. Ognuno è libero di pensare quel che vuole, e niente è impossibile al mondo (tranne le contraddizioni in termini logici), ma se dovessi assegnare una percentuale di verosimiglianza a questa affermazione starei molto molto basso.

E ancora, tratto da Libero TV.

<http://tv.liberoquotidiano.it/video/personaggi/13270081/mario-adinolfi-agguato-gay-francesco-nozzolino-ciao-darwin-bonolis-novara.html>

«Scena surreale e rivoltante a Novara. Mario Adinolfi, il leader del Popolo della Famiglia, ha subito sabato sera una "molestia sessuale gay" mentre stava presentando il suo libro O capiamo o moriamo. Alle sue spalle si avvicina un corpulento uomo nudo, coperto da un misero perizoma: è Francesco Nozzolino, visto in tv con Paolo Bonolis a Ciao Darwin 7. L'ospite inatteso accarezza il cattolicissimo Adinolfi, si struscia su di lui, lo bacia. Adinolfi non molla un colpo, nonostante l'imbarazzo del pubblico riunito al Conservatorio Cantelli della cittadina piemontese. Il blitz, subito bollato come "molestie sessuali" dal Popolo della Famiglia, appare per quel che è: una tristissima provocazione di uno "youtuber" in cerca di facile pubblicità gratuita».

Complottismo: «La scena è stata organizzata dal Popolo della Famiglia per apparire come vittime». Va bene. Niente è impossibile. Ma se dovessi assegnare una percentuale di verosimiglianza a questa affermazione anche qui starei molto basso.

Stare sul pezzo

Sulla faccenda dello "stare sul pezzo", potete stare tranquille. Queste elezioni sono estremamente più facili delle precedenti. Perché? Perché nelle elezioni precedenti ci ponevamo 3 domande, mentre qui dobbiamo porcene 4. E la quarta domanda aggiunta farà strage.

Prima erano le 3 domande, nelle elezioni del 2006, 2008, 2013.

Domanda n.1: quali partiti o coalizioni metteranno mano a riparare la legge naturale violata?

Domanda n.2: quali partiti o coalizioni non faranno ulteriori danni alla legge naturale?

Domanda n.3: quale partito o coalizione governerà meglio?

Le domande n.1 n.2 n.3 vanno fatte in questo ordine e non possono essere scambiate. La n.1 è infinitamente più importante della n.2, e la n.2 infinitamente più importante della n.3.

La n.1 e la n.2 servono a ELIMINARE i partiti e le coalizioni non votabili. La n.3 serve a SCEGLIERE un partito o una coalizione tra quelle rimaste in gara. O a votare scheda bianca, se nessuno è rimasto in gara.

Ma adesso c'è una quarta domanda, che, essendo la più importante di tutte, la devo mettere a monte come domanda n.0:

Domanda n.0: quali partiti o coalizioni hanno GIA' fatto danni alla legge naturale universale?

E' evidente che chi ha già fatto danni non posso onestamente sperare che al giro elettorale successivo faccia le riparazioni. Se anche le promettesse, non è credibile. E' quindi colpevole e non va votato.

«Contra facta nihil valent argumenta» direbbero i latini (la frase te l'ho già tradotta nel 2013 e non mi ripeto).

Per quanto sembri strano, fino al 2013 assistevamo a una palese deriva etica generale, ma non trovavamo i colpevoli delle leggi ingiuste.

Troppo lontani divorzio, contraccezione di Stato e aborto.

Sì, c'era stata la legge ingiusta sulla fecondazione artificiale, ma era stata fatta da gente in buona fede che credeva di mettere paletti a una deriva inevitabile. Sbagliavano gravemente, come diceva Mario Palmaro, ma non me la sentivo di accusarli: preferivo attribuire loro un'ignoranza incolpevole.

E' vero, Prodi aveva tentato coi DI.CO., ma poi di fronte alla reazione mite e ferma della piazza avevano fatto retromarcia. Anche fare retromarcia può essere un merito.

L'unico a cui applicai la domanda n.0 senza dirlo in maniera palese è stato Monti.

Monti, tramite la Fornero ministro con delega alle pari opportunità, nel 2012 recepisce la "agenda gay" nella formazione scolastica.

Monti fa anche approvare il Fiscal Compact (prima volta nella storia d'Italia in cui si decreta per legge che occorre togliere soldi ai poveri per darli ai ricchi).

Poi nel 2013 Monti si presenta alle elezioni come Scelta Civica. Ma non è votabile in virtù della domanda n.0, e non c'è assolutamente bisogno di analizzare il suo programma: qualunque cosa abbia annunciato nel programma, i (mis)fatti che ha commesso parlano da soli.

La domanda n.0 spazzerà via quasi tutti i partiti.

Piano Soros

Sul Piano Soros quindi non farò complottismo, ma descriverò dei fatti.

Prima domanda: c'è un legame tra Emma Bonino e il finanziere George Soros?

Sì. Se vai sul sito della Open Society Foundations (so che non ci andrai, ma "famo a fidasse") Emma Bonino la trovi al primo posto (in ordine alfabetico) tra i 20 membri del Global Board, assieme alla signora Andrea Soros Colombel, Alexander Soros, Jonathan Soros e lo stesso George Soros.

Già nel giugno 2004 viene insignita dell'Open Society Prize da George Soros. Nell'ottobre 2015 riceve il "Fred Cuny Award for the Prevention of Deadly Conflict", premio dell'ICG (International Crisis Group). Il premio le viene consegnato da Soros, membro onorario ICG.

Seconda domanda: c'è un legame tra le idee della Bonino e quelle di Soros?

Coincidono certamente su (in ordine alfabetico): aborto, contraccezione, divorzio, droga libera, educazione gender, eutanasia, fecondazione artificiale, unioni civili, unioni gay, utilizzazione degli embrioni per la ricerca.

Coincidono nel frenetico desiderio di esportazione del formalismo democratico (la Open Society è stata espulsa da Putin come "minaccia per le fondamenta del sistema costituzionale della Federazione russa e la sicurezza dello stato").

Coincidono anche sull'euro. La lettera di Soros scritta come "Europei preoccupati" nel 2011 (As concerned Europeans we urge eurozone leaders to unite) viene firmata da 95 persone tra cui Emma Bonino e Massimo D'Alema.

Terza domanda: la proposta dello Ius Soli e degli Stati Uniti d'Europa della Bonino è condivisa da Soros?

Certamente. Nell'attaccare il primo ministro ungherese Orbán per la sua fermezza nel fermare nel 2015 il flusso migratorio della rotta balcanica Soros dice più o meno: «Il piano di Orban considera la protezione dei confini nazionali come obiettivo e i rifugiati come ostacolo. Il nostro piano considera la protezione dei rifugiati come obiettivo e le frontiere nazionali come ostacolo».

Naturalmente Soros e la Bonino ci tengono a trasformare i "migranti" tutti in "rifugiati".

In realtà nel 2015 in Italia, ad esempio, vennero accolte 3.555 domande di rifugiati a fronte di 71.117 domande esaminate, 5% più o meno. Gli altri sono quindi semplicemente immigrati clandestini (si può ancora dire la parola?); tra questi una parte, 14% circa, riceve "protezione sussidiaria". Più dell'80% quindi bivacca in Italia facendo ricorso contro i provvedimenti di espulsione (l'avvocato viene dato loro gratuitamente) e garantendosi comunque una permanenza di almeno 3 anni senza averne diritto.

Quindi Soros ha un piano che vede i rifugiati come obiettivo e le frontiere nazionali come ostacolo. Se le frontiere nazionali sono ostacolo, significa che "immigrato clandestino" equivale a rifugiato. Infatti, senza frontiere, la parola clandestino non ha senso. E' quindi un piano di "sostituzione della popolazione".

Prima (con divorzio, contraccezione, aborto, fecondazione artificiale, povertà artificiale, unioni civili, unioni gay) sfascia la famiglia e azzeri la natalità; poi diventa "necessario" compensare con gli immigrati (è quello che ha detto esplicitamente la Bonino, parlando addirittura in una chiesa); il tutto per creare il sogno di una Europa multireligiosa e multi-etnica.

Il sogno, ossia l'incubo, di un'Europa di ghetti affiancati, costituiti a base religiosa e/o etnica. Perché qualcosa di diverso non si può certo realizzare.

Quarta domanda: ma la Bonino è la sola a realizzare in Italia le idee di Soros?

Certamente no. Non so dirti quanti sono gli emissari di Soros, ma posso almeno indicarti una che ha lavorato con lui.

Si chiama Costanza Hermanin ed è (leggo dal suo Curriculum sul sito del ministero della Giustizia) Segretaria Particolare del Sottosegretario di Stato alla Giustizia On. Gennaro Migliore; ma fino al giorno prima lavorava da 7 anni alla Open Society di Soros.

Alla Open creava ad esempio il progetto "European Protection Now! Open Migration" (il nome dice tutto); il progetto viene poi sviluppato da CILD Italia (Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili) nel cui board formato da 5 persone c'è, ad esempio, Flavio Romani presidente Arcigay. Eccetera.

Ora mi potresti dire: «Ma insomma, cosa può contare una segretaria!».

Beh, i casi sono due: o Migliore l'ha scelta come segretaria particolare, e quindi hanno idee consonanti; oppure a Migliore l'hanno imposta, e quindi chi comanda è la segretaria.

Che abbia il piglio del comandante è indubbio, visto che il 6 marzo 2014, da Consigliere politico al Ministero della Giustizia (attenta alle date! nel 2014 la Hermanin lavorava ancora alla Open e faceva il Consigliere politico all'interno del Governo Renzi). E questa lettera, porta pazienza, la devi leggere tutta.

La lettera della Hermanin

http://www.huffingtonpost.it/costanza-hermanin/caro-matteo-e-adesso-il-governo-mi-dia-una-ragione-per-non-dover-piu-lavorare-sui-diritti-umani-in-italia_b_4912432.html

Titolo: «Caro Matteo, adesso dammi una ragione per non dover più lavorare sui diritti umani in Italia

06/03/2014 18:05 CET | Aggiornato 06/05/2014 11:12 CEST

Costanza Hermanin
Professore a SciencesPo Paris e al College of Europe.
Consigliere politico al Ministero della Giustizia

«Caro Presidente del Consiglio, adesso che il governo è pronto a mettersi al lavoro è giunto il momento di domandarti d'includere l'immigrazione, la parità e i diritti fondamentali nell'agenda delle riforme, politiche ma soprattutto istituzionali. È dal 2008 - l'anno del primo pacchetto sicurezza e dei respingimenti,

dell'emergenza nomadi e dello stop alle unioni civili - che le organizzazioni internazionali di monitoraggio dei diritti umani e le corti europee hanno incrementato esponenzialmente la propria attività sull'Italia. La stessa fondazione per cui lavoro ha concentrato sul nostro paese il suo primo programma di finanziamenti nell'Europa Occidentale. È un record che non ci fa onore, ed è giunta l'ora che i dirigenti italiani si decidano a togliermi il lavoro creando istituzioni adeguate.»

«Le tre proposte qui sotto rispondono alla tua scelta deliberata di non attribuire nessun mandato specifico a livello governativo in materia d'immigrazione, parità e diritti. Questa scelta non rappresenta necessariamente un male. Tutte le soluzioni istituzionali sperimentate ad oggi in queste materie, infatti, sono lontane da quanto dettato dai nostri obblighi internazionali, nonché da principi di ragionevolezza ed efficienza amministrativa ed economica.»

«Un tema che avrà necessariamente un posto di primo piano nei prossimi mesi - e sull'agenda della presidenza italiana dell'UE è quello dell'immigrazione. Su questo fronte, piuttosto che lamentarsi che l'Europa non fa abbastanza per aiutare l'Italia, ci sarebbe da riconoscere che siamo ormai divenuti i secondi destinatari di finanziamenti europei in materia dopo la Spagna (238 milioni di euro tra il 2007 e il 2011) pur essendo solo al quattordicesimo posto per numero di richieste d'asilo e al decimo per percentuale di extracomunitari sui residenti. Le ultime proiezioni demografiche Eurostat ci assicurano che nel 2050 la popolazione europea si ridurrà di quasi 50 milioni di unità senza migrazioni, tanto che in ambienti bruxellesi c'è già chi dice chiaramente che l'Europa ha bisogno non tanto di nuovi immigrati, quanto di nuovi cittadini.»

«Se la cittadinanza è un altro di quei temi che campeggiano nell'agenda di governo, crisi demografica e contributiva dovrebbero spingerci ad aggiustare almeno la politica dei flussi annuali d'immigrati in cerca di lavoro, nell'attesa della riforma sullo ius soli. A livello istituzionale, c'è bisogno di creare un'unità di planning permanente che includa funzionari dei dicasteri del lavoro, dello sviluppo economico, degli esteri e degli interni, nonché demografi e statistici. Il suo mandato? Normalizzare la politica d'immigrazione sulla base di dati socio-economici solidi e attuare delle politiche efficaci per pianificare gli ingressi, incentivare la mobilità tra Italia e paesi di provenienza, sviluppare l'imprenditoria immigrata, gestire l'integrazione, controllare spese e sprechi di fondi europei, sviluppare una politica umana dei rimpatri. La cosiddetta "sfida migratoria" può essere trasformata da emergenza in opportunità, basti guardare all'indotto generato sia dagli stessi immigrati, sia dal sistema di accoglienza.»

«Per esempio, il nuovo governo dovrà spendere 30 milioni di aiuti Post-Lampedusa ricevuti dalla Commissione e facilitare la prima operazione pilota in Europa per l'elaborazione congiunta delle domande d'asilo. Non possiamo permetterci di chiedere aiuto all'Europa sull'immigrazione e non fare i compiti a casa.»

«Un'ulteriore ragione per rimboccarci le maniche è che la Corte europea dei diritti umani si prepara proprio in questi giorni a emettere una sentenza che potrebbe dichiarare che l'Italia è l'unico paese d'Europa, assieme alla Grecia, dove i richiedenti asilo sono a rischio di trattamenti inumani e degradanti. Il diritto comunitario ci impone di accogliere i rifugiati in condizioni decenti e di utilizzare la detenzione degli irregolari come ultima ratio ai fini di facilitarne l'espulsione, mentre da noi la detenzione è la norma, oltre che una prassi altamente avvilente, costosa, inefficace, e giudicata incostituzionale da giuristi di chiara fama. È tempo di rivedere quelle scelte politiche che alimentano la clandestinità e al contempo lavorare su misure alternative che presiedano all'espulsione. Il ricorso sistematico alla detenzione dei migranti, infatti, ha il solo risultato di alimentare l'economia di quegli enti grigi che gestiscono gli ormai vituperati CIE.»

«Un secondo tema chiave nell'ambito dei diritti è la non-discriminazione o parità. Se non vogliamo ritrovarci gli ultimi della classe anche in questo campo è bene avviare una riflessione prima del semestre di presidenza su due materie su cui siamo stati bocciati già parecchie volte: Rom e LGBTI. L'Italia è l'unico paese europeo che segrega i Rom in campi finanziati con fondi pubblici. È tempo di riconoscere che quella dell'inclusione abitativa dei Rom è un obiettivo di politica pubblica generale, non uno sforzo di carità. Perpetuare la segregazione abitativa significa riprodurre di generazione in generazione la marginalità educativa, lavorativa e sociale di circa 170,000 persone che vivono (per la maggior parte) sedentariamente in Italia, ma in condizioni di povertà estrema.»

«Un piano che riveda in profondità le leggi regionali che istituiscono questi regimi abitativi speciali andrebbe incontro alla strategia d'inclusione dei Rom adottata a livello UE e farebbe risparmiare al contribuente i cospicui fondi che finiscono ad alimentare l'economia parallela della gestione dei campi.»

«Quanto ai diritti LGBTI, da candidato segretario del PD hai promesso di occuparti di parità, ma nell'assetto politico attuale ci sono poche chances di raggiungere compromessi che non siano al ribasso.»

La soppressione del ministero alle pari opportunità potrebbe essere una chance per introdurre le innovazioni organizzative in materia di eguaglianza che si auspicano da tempo. Più in particolare, l'ufficio anti-discriminazioni italiano, che secondo il diritto europeo dovrebbe essere "autonomo", è ancora incardinato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, una scelta che porta inevitabili conflitti d'interesse per un organo di pianificazione e monitoraggio. Perché non farne un Ombudsman autonomo, dotato di risorse adeguate e poteri reali, magari quasi-giudiziari, come avviene in tanti paesi europei? Un ente di questo tipo potrebbe sviluppare proposte e attuare politiche per l'eguaglianza razziale e di genere (nel senso ampio del termine) e magari scaricare i tribunali di una parte del contenzioso accumulato, contribuendo a un riassetto della giustizia civile.»

«Infine, piuttosto che ridare i diritti umani e le libertà civili in mano a un dipartimento dell'interno, il governo potrebbe incamminarsi nella direzione di una terza e ultima innovazione istituzionale sostanziale: la creazione, una volta per tutte, di un'agenzia nazionale indipendente sui diritti umani, dotata di poteri concreti e cogenti. L'incipiente turno di presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ci offre un'ottima occasione per superare le reticenze di certe parti politiche a riguardo con il pretesto (se ce ne fosse bisogno) degli obblighi comunitari. La Commissione è infatti sul punto di pubblicare una nuova proposta sul monitoraggio dei diritti umani all'interno degli stati membri dell'UE, e gli organi indipendenti di monitoraggio ne saranno verosimilmente al cuore.»

«Abolire leggi e istituzioni nate male e affiancarsi organi indipendenti che emettano autorevoli raccomandazioni o vere e proprie ordinanze nel senso dell'eguaglianza, o semplicemente della ragionevolezza, potrebbe essere una strada per sganciare le riforme politiche dalle maglie degli intrichi di partito e aiutarci a passare l'esame della presidenza UE con almeno una sufficienza in materia diritti.»

Commentino

Lettere di questo tipo sono inquietanti.

La "apparente signora nessuno" Costanza Hermanin detta l'agenda e propone «organi indipendenti che emettano raccomandazioni o ordinanze» (ossia propone che i non eletti diano ordini agli eletti), impostazione tipica di chi ha potere ma non ha suffragi popolari.

«La Commissione è infatti sul punto di pubblicare una nuova proposta sul monitoraggio dei diritti umani all'interno degli stati membri dell'UE»: se la Hermanin lo comunica a Renzi, significa che lei lo sa e Renzi non lo sa.

«L'ufficio anti-discriminazioni italiano, che secondo il diritto europeo dovrebbe essere "autonomo", è ancora incardinato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, una scelta che porta inevitabili conflitti d'interesse per un organo di pianificazione e monitoraggio. Perché non farne un Ombudsman autonomo, dotato di risorse adeguate e poteri reali, magari quasi-giudiziari, come avviene in tanti paesi europei?»

Che bello.

Quindi il micidiale UNAR che partori gli orridi libretti gender per le scuole dovrebbe diventare autonomo, con risorse adeguate e poteri reali, magari quasi-giudiziari.

Non ti viene un senso di vomito, pensando che all'art.1 della Costituzione la sovranità appartiene al popolo e non all'emissaria della Open Society?

Ma la Costituzione non serve più

Ma tanto la Costituzione non serve più. Già svuotata nella sostanza, resta solo come feticcio.

Quando si faranno gli Stati Uniti d'Europa, che ne sarà della "Costituzione più bella del mondo"?

«Beh, immagino resterà come Costituzione dello Stato Italia, all'interno degli Stati Uniti d'Europa».

Già, diventeremo uno Stato degli U.S.E. (United States of Europe), come dice la Boldrini che porta anche la spilletta U.S.E. sul vestito e la decanta in un video («Chi vuole, ce ne sono tante sul tavolo»).

Ma la nostra Costituzione ha un articolo particolare: «Art. 139 - La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale».

Se noi entriamo in una federazione, quell'articolo non è revisionabile, e la Costituzione va buttata in toto. Poi ci penseranno le Hermanin a dettare il nuovo testo.

C'è qualcuno che contrasta il piano Soros?

Se Soros ce l'ha con Orban, è perché Orban contrasta il piano Soros. Non so se l'avevi letto, [riprendo le frasi da un mio vecchio articolo \(1\)](#). Orban dice circa così.

«A Bruxelles è stata forgiata un'alleanza. I membri di questa alleanza sono i burocrati di Bruxelles e l'Impero di Soros. Quest'alleanza è stata forgiata contro i popoli europei».

«Oggi l'Ungheria è l'ostacolo primario all'attuazione del piano Soros. Per questo ci sono forze in Europa che vogliono vedere un nuovo governo in Ungheria così da indebolire il blocco dell'Europa centrale che si oppone al progetto di islamizzazione».

«La domanda principale per il prossimo decennio è se l'Europa resterà quella degli europei. Chi saranno i cittadini europei? Qualcuno sostiene che l'integrazione risolverà il problema. Ma non siamo a conoscenza di alcun processo di integrazione riuscito. Dobbiamo ricordare ai difensori della "integrazione riuscita", che se persone portatrici di visioni contrastanti vengono a trovarsi nello stesso paese, non ci sarà integrazione, ma caos. Pensiamo al rapporto uomo-donna nella cultura islamica: per gli europei hanno gli stessi diritti mentre per i musulmani ciò è inaccettabile. Questi due approcci non possono coesistere, ed è solo una questione di tempo che uno o l'altro prenda il sopravvento».

«I partiti democristiani in Europa non sono più cristiani: cercano di soddisfare le aspettative culturali dei liberal. I partiti socialdemocratici non sono più socialdemocratici: hanno perso il proletariato e sono difensori della globalizzazione e di una politica economica neo-liberale».

«L'Europa attualmente si sta preparando a consegnare il proprio territorio ad una nuova Europa, meticciasa e islamizzata. Perché questo accada è necessario continuare la de-cristianizzazione dell'Europa».

«Venticinque anni fa qui in Europa centrale credevamo che l'Europa fosse il nostro futuro; oggi ci sentiamo di essere il futuro dell'Europa».

Orban contrasta Soros anche sul piano dei soldi. E con un tasso di disoccupazione al 4,3% l'Ungheria è un modello da osservare.

«Una nazione forte non vive con i soldi di qualcun altro. Ringrazia istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale per il loro aiuto e le saluta: rispedisce indietro i loro pacchi e spera di non doverle più incontrare. Questo è ciò che ha fatto l'Ungheria».

E' tardi

E' tardi, sono un po' stanco. Scusami se chiudo la lettera riprendendo ancora parole dal mio vecchio articolo (1). L'obiettivo di Soros e della lista "Più Europa" di Emma Bonino è quello di trasformare ogni arrivo di straniero, prima in un rifugiato, e poi in un cittadino. Ovviamente l'Europa si riempirà anche di musulmani.

Vediamo cosa significa "riempire". Dimentica la Francia (l'8% dei francesi sono musulmani, ma è una sorta di "atto dovuto" visto che l'80% provengono dalle ex colonie di Marocco, Algeria, Tunisia) e osserva invece il Belgio, cuore della triste Europa che vediamo.

Il Belgio ha avuto come colonie solo il Congo Belga, il Ruanda-Urundi e un possedimento in Cina. Non aveva quindi nessun contatto naturale con l'Islam. Eppure i musulmani in Belgio sono il 7%. Si addensano nella Regione di Bruxelles, dove sono il 24%. All'interno della regione hanno creato zone ancora più islamiche: Saint-Josse 45%, Molenbeek 41%, Schaerbeek 37%, Bruxelles 31%, Anderlecht 30%.

Sono l'emblema di ciò che sarà: non una società integrata, ma una società parcellizzata. Alle sacche islamiche concederanno l'uso della Shari'a in Europa, il resto dell'Europa sarà gestito dai "formalisti democratici a etica zero". Ciò che deve sparire è la presenza cattolica.

Uomini senza lavoro, senza famiglia, senza identità sessuale, senza partito, senza sindacato, senza la religione del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, senza Maria Vergine, saranno in totale balia dei vari Soros, che distribuiranno piccoli lavori, piccoli sussidi, un po' di sesso libero, la liberazione dalla "carne" che ingombra (sia essa il figlio, la moglie o il vecchio), un po' di cultura da visita museale gratuita, eccetera.

Questa è la "società aperta". L'esatto opposto della gioia della società chiusa descritta da Chesterton.

«La dottrina e la disciplina cattolica possono anche essere muri; ma sono i muri di un campo di gioco. Possiamo immaginare dei bambini che giocavano, un tempo, sulla piatta cima erbosa di una qualche isola alta sul mare. Sinché ci fu un muro lungo il bordo della scogliera, potevano abbandonarsi ai giochi più sfrenati e fare del luogo la più rumorosa delle nursery. Ma i muri furono abbattuti, lasciando il nudo pericolo del precipizio. I bambini non caddero, ma i loro amici, quando tornarono, li trovarono tutti rannicchiati in preda al terrore al centro dell'isola: il loro canto era cessato.»

Sì, anche se la parola "chiuso" suona male all'uomo d'oggi, solo una società chiusa e protetta consente agli uomini e alle famiglie di essere aperti e felici. Viceversa la società aperta rende gli uomini chiusi, timorosi e infelici.

E quindi, se non si è capito, vietato votare "Più Europa" di Emma Bonino e dell'ex democristiano Tabacci.

Sonno, tristezza e mal di testa. Tristezza per Tabacci, ovviamente, non per me.

Ciao

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Rubrica ["Taglio Laser", 18 settembre 2017](#)

10.02.2018 – 23.44 – Santa Scolastica